

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

18 Aprile 2021

III^a DOMENICA DI PASQUA



TESTI PER LA PREGHIERA

*Lo so, Gesù, c'è chi si illude
di poter fare a meno delle Scritture
ed esibisce una fede tutta d'un pezzo
che rinuncia a comprendere,
ad appoggiarsi su quella Parola,
antica e sempre ricca di vitalità,
che scava nel profondo e consente
di entrare nel mistero della salvezza.*

*Lo so, Gesù, c'è chi pretende
di contare solo su stesso e si affida
alle proprie congetture, ai propri ragionamenti
e finisce col basarsi sulla propria immaginazione.
Ma non è questa la fede adulta.*

*C'è un disegno che richiede
di essere esplorato con semplicità,
un progetto che ci supera da ogni parte
e ci costringe a fare i conti
con la diversità di Dio,
con ciò che lo caratterizza,
con il suo stile di azione,
spesso contrario alle nostre attese.*

*C'è uno snodo determinante
che non passa solo per la testa,
che non chiama in causa
unicamente la ragione,
ma percorre l'esistenza personale,
un'esperienza di morte e risurrezione
che investe i nostri piani,
le nostre scelte, i nostri comportamenti.
Non si basa sulla nostra volontà,
ma è un dono che consiste
nel lasciarsi modellare gradualmente
come la creta nelle mani del vasaio.*

✠ Dal Vangelo di Luca (24,35-48)

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

TESTO PATRISTICO

La pace sia con voi!

Di ritorno dagli inferi, Cristo per donare la pace al mondo esclama: «La pace sia con voi! I discepoli parlavano ancora, quando Gesù stette in mezzo a loro e disse loro: La pace sia con voi!». Giustamente dice: «con voi», perché la terra si era già consolidata, il giorno era ritornato, il sole aveva ripreso il suo splendore e il mondo aveva ritrovato il suo ordine e la coesione. Ma presso i discepoli la guerra

infuriava ancora; fede e mancanza di fede si combattevano violentemente. Il turbamento della passione non aveva scosso il loro cuore quanto la terra; credulità e incredulità devastavano il loro animo con una guerra senza tregua; schiere di pensieri assediavano la loro mente e sotto i colpi della disperazione e della speranza il loro cuore si spezzava, nonostante la sua forza. I sentimenti e i pensieri dei discepoli erano divisi tra gli innumerevoli miracoli che rivelano Cristo e le molteplici umiliazioni della sua morte, tra i segni della sua divinità e le debolezze della carne, tra l'orrore della sua morte e le grazie della sua vita. Ora il loro spirito veniva portato in cielo, ora le loro anime ricadevano a terra; e nel loro cuore in cui infuriava la tempesta non trovavano alcun porto tranquillo, nessun luogo di pace. Al veder questo, Cristo che scruta i cuori, che comanda ai venti, governa le tempeste e con un semplice segno muta la tempesta in un cielo sereno, li conferma con la sua pace, dicendo: «La pace sia con voi! Sono io; non temete. Sono io, il morto e sepolto. Sono io. Per me Dio, per voi uomo. Sono io. Non uno spirito rivestito di un corpo, ma verità stessa fatta uomo. Sono io. Sono io, vivente tra i morti, celeste al cuore degli inferi. Sono io, che la morte ha fuggito, che gli inferi hanno temuto. Gli inferi mi hanno proclamato Dio, nel loro spavento. Non temere Pietro, che mi hai rinnegato, né tu, Giovanni, che sei fuggito, né tutti voi che mi avete abbandonato, che avete pensato a tradirmi, che non credete ancora in me, anche se mi vedete. Non temete, sono io. Sono io, vi ho chiamati per grazia, vi ho scelti perdonandovi, vi ho sostenuto con la mia compassione, vi ho portato nel mio amore e oggi vi accolgo per mia sola bontà, perché il Padre non vede più il male quando accoglie suo figlio».

PIETRO CRISOLOGO, *Discorso 81*

MEDITA

La gioia pasquale cresce e avrà la sua pienezza nella vita eterna, nella risurrezione futura. La nostra gioia, quindi, è la speranza di diventare eredi del regno dei cieli, la speranza di risorgere con Cristo

anche nel corpo. Gioia vissuta, sperimentata, pregustata sulla terra come pellegrini, ma destinata a crescere fino alla mèta della beata eternità.

Questa gioia di pellegrini - che è sempre unita alla fatica e alla sofferenza del cammino - richiede da parte nostra ascesi, conversione del cuore, impegno per custodirla, perché può essere facilmente turbata e sopraffatta dallo sgomento, dalla stanchezza, dall'angoscia: tutti pericoli che incombono mentre siamo in viaggio. Abbiamo perciò bisogno di una forza interiore, divina: quello che noi da soli non sapremmo custodire è affidato allo Spirito Santo, lo Spirito consolatore. Come ottenere un dono così prezioso grazie al quale vivere davvero da testimoni del Risorto e rallegrarci sempre, comunque vadano le cose? Dobbiamo desiderarlo con purità di cuore e con umiltà per riceverlo con gratitudine come dono. Se c'è questa disposizione in noi, c'è veramente la vita nuova: allora eseguiamo il testamento che il Signore Gesù ci ha lasciato, allora c'è il canto nuovo, la gioia vera.

PREGA

Su questa strada sempre pellegrini - peso di solitudine nel cuore - vienici incontro tu, il Vivente tra i morti, e spezzaci il pane dell'amore. Su questa lunga strada dove, al tramonto, si stendono le nostre ombre, accendi, o Viandante avvolto di mistero, il vivido bivacco della tua parola e sapremo dal suo bruciante ardore che più viva, più forte la nostra Speranza è risorta.

Sì, apri la nostra mente a comprendere la Parola che sola può dissipare i dubbi che ancora sorgono nel nostro cuore. Quante volte anche noi, incapaci di riconoscerti, ti abbiamo rinnegato! Ma tu, il Giusto, con mite patire ti sei fatto vittima di espiazione per i nostri peccati. Ora non lasciarci esitanti e turbati: la tua presenza infonda in noi la pace, il tuo spirito rischiari il nostro sguardo e ci renda gioiosi testimoni del tuo amore.

CONTEMPLA

Quando «venne a porte chiuse e stette in mezzo a loro, essi, stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma» (Gv 20,26; Le 24,36s.); ma egli alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22s.). Poi inviò loro dal cielo lo stesso Spirito, ma come nuovo dono. Questi doni furono per loro le testimonianze e gli argomenti di prova della risurrezione e della vita. È lo Spirito infatti che attesta che «Cristo è la verità» (1Gv 5,6), la vera risurrezione e la vita. Ecco perché gli apostoli, che erano rimasti persino nel dubbio inizialmente, dopo aver visto il suo corpo redivivo, «con grande forza davano testimonianza della risurrezione del Signore» (At 4,33), quando ebbero gustato lo Spirito vivificatore. Quindi è più proficuo concepire Gesù nel proprio cuore, che vederlo con gli occhi del corpo o sentirlo parlare, e l'opera dello Spirito Santo è molto più poderosa sui sensi dell'uomo interiore, di quanto non lo sia l'impressione degli oggetti corporei su quelli dell'uomo esteriore.

Ora perciò, fratelli miei [...], il vostro cuore gioisce dentro di voi e dice: «Me ne è stato dato l'annuncio: Gesù, mio Dio, è in vita! Ecco che a questa notizia il mio spirito, già assopito di tristezza, languente per la tiepidezza, o pronto a soccombere allo scoraggiamento, si rianima»

(GUERRICO D'IGNY, *Sermo in Pascha* 1,4)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Dio ha risuscitato Gesù dai morti» (cfr. At 3,15).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La pace non è una situazione; non è neppure uno stato d'animo e certamente non è nemmeno solo una situazione politica.

La Pace è Qualcuno. La pace è un nome di Dio. È il suo «*nome che si avvicina*» (Is 30,27) portando benedizione che fonda la comunità, che tocca personalmente e riconcilia. La pace è Qualcuno, il Trafitto, che appare in mezzo a noi e mostra le sue mani e il suo fianco, dicendo: «*La pace sia con voi!*».

La pace è il vedere lui: «*Mio Signore e mio Dio!*» (Gv 20,28), e accettare anche la morte come qualcosa che non ci può più separare dal suo amore. «*Egli è la nostra pace. Pace per quelli che sono vicini e per quelli che sono lontani*» (Ef 2, 17). Qui abbiamo la più forte identificazione della pace con il nome di Gesù.

«*Egli ha fatto dei due una cosa sola*» (Ef 2, 14). Di ogni dualità, discordia, separazione, di ogni divisione egli ha fatto l'«Uno», ha fondato l'«Uno» e «*ha annullato l'inimicizia nella sua carne*» (Ef 2, 14). Colui che pregando cerca la pace con tutto il suo cuore, cerca colui che è la pace, nell'unico luogo in cui vengono donati riconciliazione, perdono dei peccati e pace: il luogo del sacrificio, il Golgotha, il Moriah eterno.

(B. STANDAERT *Pace e preghiera*,
in G. ALBERIGO- E. BIANCHI- C.M. MARTINI, *La pace: dono e profezia*.)

PER RIFLETTERE

Passaggi significativi

Non è facile credere alla risurrezione di Gesù. Non è immediato e spontaneo accogliere il vangelo della Pasqua. A questo proposito il racconto di oggi ci mostra con sano realismo tutta la fatica che fanno gli apostoli a credere al Risorto. Gesù vede il loro turbamento e i loro dubbi e proprio con la sua presenza cerca di rincuorarli e di incoraggiarli... Non è bastato dunque il messaggio che hanno ricevuto il giorno di Pasqua: c'è un itinerario da percorrere per giungere alla fede. Ci sono alcuni passaggi significativi da compiere. È quello che viene chiesto anche ad ognuno di noi.

All'inizio di tutto c'è un evento imprevisto, che sconvolge le donne che si erano recate alla tomba di Gesù. Il sepolcro è vuoto! Le bende e il sudario sono piegati, per terra. Che cosa pensare davanti ad un

fatto simile? Le ipotesi potrebbero essere le più diverse...forse hanno rubato il suo corpo...

A porre fine ad ogni equivoco è il messaggio che le raggiunge: Gesù, il crocifisso, è risorto. Non è qui. E dà appuntamento ai suoi, in Galilea. Quest'esperienza, tuttavia, non può bastare. Ecco allora gli incontri con il Risorto. Di persone diverse, in frangenti differenti. Maria di Magdala nel giardino dov'era la tomba, gli apostoli nel cenacolo, i due di Emmaus lungo la via... Anche questo, però, non può bastare. Certo, la presenza di Gesù vince i dubbi di Tommaso e gli fa esprimere la prima professione di fede. Ma c'è un ulteriore passaggio da compiere. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture». Il racconto di oggi lo dice in modo esplicito e cita la Legge di Mosè, i Profeti e i Salmi. Sono le Scritture che permettono di decifrare ciò che è accaduto a Gesù, il senso di tutto. Sono le Scritture che un po' alla volta ci mettono nella condizione di accogliere la strada scelta da Dio per salvare l'umanità. Sono le Scritture che ci fanno superare le difficoltà che proviamo davanti al nuovo che Dio mette sotto i nostri occhi.

Ecco dunque perché la comunità cristiana celebra di domenica in domenica l'eucaristia. Non si limita a ripetere il gesto che Gesù ha compiuto nell'Ultima cena e che ha affidato ai suoi come testamento. In quella stessa celebrazione apre la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, per comprendere, per cogliere il senso di tutto e per essere in grado di riconoscere il Risorto nel suo cammino.

L'esperienza della fede pasquale è, tuttavia, un'esperienza che mobilita, diventa una missione. I discepoli, rincorati e incoraggiati, illuminati e fiduciosi prendono le strade del mondo per portare a tutti il messaggio che salva, per annunciare la bontà e la misericordia di Dio.

(Roberto Laurita).